Risposte ai lettori

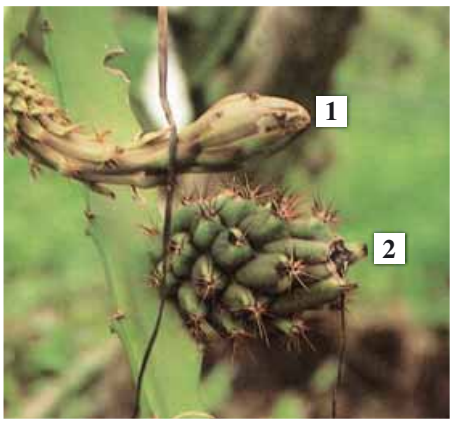
MANCATA ALLEGAGIONE DI FIORI DI PITAYA IN SARDEGNA

Anni fa ho raccolto e messo a dimora i semi di alcuni frutti di pitaya e, dopo anni di pazienza, ora possiedo delle piante di questa specie, che coltivo in una serra di ferro e vetro nel sud della Sardegna a circa venti chilometri dal mare. Le piante sono vigorose, producono molti fiori, ma la maggior parte di questi non allega e cade prima della formazione del frutto.

Ho anche provato la messa a dimora all'esterno, ma con esiti ancora peggiori a causa delle basse temperature invernali. Mi rivolgo pertanto ai vostri esperti nella speranza che mi possano aiutare.

Marco Olla
Villaperuccio (Cagliari)

Sono 18 anni che mi occupo della coltura della pitaya (*Hylocereus undatus*), avendola io stesso introdotta in Italia nel 1988 e avendo realizzato una piantagione in serra fredda, tuttora esistente, in provincia di Latina (vedi foto in alto). La piantagione è visitabile: per informazioni e fissare l'appuntamento si può telefonare al numero 0773 622973 oppure al 349 5743911.



Pitaya: fiore non ancora schiuso **(1)** *e frutto immaturo* **(2)**

Appartiene alla famiglia delle Cactacee. La pitaya appartiene alla famiglia delle Cactacee e raggiunge i 3 metri e oltre di altezza. Ne esistono due varietà che si distinguono in base al colore della buccia che può essere gialla o rossa.

I frutti prodotti a Latina hanno un peso che varia dai 40 ai 350 grammi; le loro dimensioni oscillano tra i 5 e i 12 cm di lunghezza. I frutti si conservano da 2 a 3 settimane in un ambiente refrigerato (10° C). La varietà gialla è la più gustosa.

Coltivazione di pitaya in serra fredda condotta in provincia di Latina. La specie ha dimostrato di avvantaggiarsi di apporti moderati ma costanti di acqua (ogni due-tre giorni in primavera-estate, una volta alla settimana in autunno-inverno)

È una pianta tropicale. La pitaya cresce in zone tropicali e ha bisogno di 1.500 ore di illuminazione annua, con 8 ore di luce giornaliera. Predilige le aree in cui cadono intorno ai 2.000 mm di pioggia annua, con temperature che oscillano tra 18 e 24° C e non superano i 30° C, e cresce ottimamente in un suolo sciolto e privo di ristagno idrico. Il pH idoneo è compreso tra 5,5 e 6,5 (leggermente acido). Nei luoghi d'origine produce tutto l'anno e non usufruisce di riposo vegetativo.

In Italia la varietà gialla fiorisce in autunno e i frutti maturano in dicembre-gennaio: la varietà rossa fiorisce in giugno-settembre e i frutti maturano in agosto-novembre. Il fiore, ermafrodita (contiene sia la parte riproduttiva maschile che quella femminile), si schiude nelle ore notturne, fino al mattino, e attira alcuni insetti (per lo più ditteri, come per esempio le mosche); durante il giorno invece rimane chiuso.

La pianta è autofertile (cioè si feconda con lo stesso polline del fiore), ma non è rara l'impollinazione incrociata a opera di insetti.

Anche nella coltivazione di Latina si verificano i fenomeni segnalati dal lettore in Sardegna. Una percentuale più o meno elevata di fiori abortisce e le piante allevate all'aperto vengono danneggiate dal freddo.

Per quanto concerne l'allegagione, ricordo che essa è favorita dalle condizioni del microclima (temperatura e umidità dell'aria), dalla fertilità del polline e dall'eventuale impollinazione incrociata.

Poi ci sono altri fattori che influiscono su tale fenomeno: la luminosità e l'apporto equilibrato di macro (azoto, fosforo, potassio) e microelementi (in particolare del boro) con la concimazione; si consiglia di utilizzare Nitrophoska Gold, da somministrare in marzo e giugno alla dose di 3-3,5 kg per 100 metri quadrati. Importante in serra è poi che l'apporto di acqua irrigua sia moderato ma costante.

Per il 2007 è prevista una prova di impollinazione manuale. Nonostante siano stati curati gli aspetti sopra esposti, non è stato possibile eliminare il fenomeno dell'aborto fiorale nella piantagione di Latina.

Si evidenzia che la percentuale di fiori che abortiscono varia di anno in anno, segno che un ruolo importante viene esercitato dalle condizioni climatiche, e tale variazione oscilla tra il 20 e il 40%.

Il fenomeno richiede uno studio più approfondito. Per il 2007 è prevista una prova di impollinazione manuale (su questo tipo di impollinazione si veda a pag. 28 di questo stesso numero) e dei risultati della stessa terremo informati i nostri lettori a momento debito. *(Ottavio Cacioppo)*

CONTROLLO INDIRIZZI AL 15-1-2007

VIVAI DOVE REPERIRE L'OLIVO «GHIACCIOLA»

Vorrei conoscere l'indirizzo di vivai che commercializzano la varietà di olivo «Ghiacciola» resistente al freddo.

Adolfo Porcellini
Torrile (Parma)

Piante di olivo della varietà «Ghiacciola» si possono acquistare presso i seguenti vivai:
– *Convi Vivai di Spada Renato e Sergio* - Via Siepi, 29 - 48013 Brisighella (Ravenna) - Tel. e fax 0546 994077.
– *Dalmonte Gui-*

Olive della variatà «Ghiacciola»

do e Vittorio - Via Casse, 1 - 48013 Brisighella (Ravenna) - Telefono 0546 81037 - Fax 0546 80061. (*Franca Spazzoli*)

CONTROLLO INDIRIZZI AL 4-12-2006

GIUGGIOLE COLPITE DA CARPOMYIA VESUVIANA O DA CARPOMYIA INCOMPLETA

Da qualche anno le mie giuggiole, sia normali che giganti, sono oggetto dell'attacco di un insetto, in seguito al quale cadono e presentano la polpa attraversata da canalicoli. Qual è l'insetto responsabile e qual è il suo ciclo biologico?

Antonio Filippi
Trepuzzi (Lecce)

Le giuggiole riprese nelle foto possono essere state danneggiate da ***Carpomyia vesuviana*** o da ***Carpomyia incompleta***.

Giuggiole attaccate da larve di Carpomyia

Si tratta di due ditteri della famiglia *Tripetidae*, con comportamento biologico molto simile, i cui adulti compaiono in settembre. Le femmine depongono uova isolate entro le giuggiole. La larva scava una galleria che interessa gran parte della polpa e, completato lo sviluppo, si lascia cadere al suolo per impuparsi. I due ditteri compiono 1-2 generazioni l'anno e svernano allo stato di pupa nel terreno.

Per contenere i danni il lettore può installare, in numero di 1-2 per pianta, trappole cromotropiche gialle (reperibili nei consorzi agrari) che servono alla cattura degli adulti. (*Aldo Pollini*)

NON È CONSIGLIABILE METTERE A DIMORA TALEE DI VITE NON INNESTATE SU PORTINNESTI AMERICANI

Durante le operazioni di potatura nella primavera del 2005 ho messo in appositi contenitori delle talee di vite (Dolcetto, Pigato). Se, come penso, le talee hanno emesso sufficienti radici, posso metterle a dimora ottenendo la medesima qualità di uva o sono costretto a innestarle?

Nella seconda ipotesi, potete indicarmi il tipo di innesto e l'epoca?

Antonio Lauciello
Genova

La riproduzione di una pianta per talea origina piante uguali alla pianta madre. Quindi dalle piantine di Dolcetto si avrà Dolcetto, Pigato da Pigato. Non occorre innestare.

Il problema si presenterà a livello radicale. Le viti cosiddette franche di piede, cioè non innestate su portinnesti americani, sono sensibili alla fillossera. Non è possibile prevedere quando accadrà, ma con probabilità alta si potrà verificare un attacco di fillossera, che si manifesterà con deperimento progressivo fino alla morte dei ceppi in seguito alla perdita di apparato radicale a causa dell'attacco dell'afide.

Al lettore pertanto non rimane che piantare le talee assumendosi il rischio di una vita limitata a un numero imprecisabile di anni, o piantare barbatelle innestate su portinnesti americani.

Nella propagazione della vite si opera ormai quasi da un secolo con una tecnica irrinunciabile, proprio per evitare gli attacchi di fillossera;
– si coltivano portinnesti americani, tolleranti l'attacco dell'insetto, frutto di incroci atti a renderli adattabili a terreni e climi diversi;
– in inverno si producono talee di legno americano, sulle quali si innesta una gemma della varietà desiderata;
– gli innesti-talea vengono sottoposti a una procedura di forzatura per ottenere l'emissione delle radici dalla parte «americana» e del germoglio dalla parte «europea»;
– la piantina radicata viene messa in vivaio e dopo un anno sarà pronta per l'impianto.

La complessità dell'operazione suggerisce di rivolgersi ad aziende vivaistiche con esperienza nella propagazione della vite. *(Roberto Miravalle)*

Foglie di vite attaccate da fillossera